



IL MUSEO DELL'UNIVERSITÀ

*Dalla Pinacoteca della Regia Università di Palermo
alla Galleria di Palazzo Abatellis*

IL MUSEO DELL'UNIVERSITÀ

*Dalla Pinacoteca della Regia Università di Palermo
alla Galleria di Palazzo Abatellis*

a cura di
Giacchino Barbera e Maria Concetta Di Natale

Premessa di
Fabrizio Micari

Palermo, Steri, Sala delle Armi
21 giugno - 25 luglio





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



Università degli Studi di Palermo - 1975-2016



DIPARTIMENTO
CULTURE
E SOCIETÀ



Assessorato
Regionale dei
Beni Culturali
e dell'Identità
Siciliana



Galleria Regionale
della Sicilia
di Palazzo Abatellis

MUSEI UNIPA

Sede dei Musei dell'Università degli Studi di Palermo



ACCADÉMIA
DI BELLE ARTI
PALERMO

Il Museo dell'Università

*Dalla Pinacoteca della Regia Università
di Palermo alla Galleria di Palazzo Abatellis*

Palermo, Steri, Sala delle Armi
21 giugno - 25 luglio 2016

Ideazione della mostra e cura del catalogo
Gioacchino Barbera e Maria Concetta Di Natale

Comitato scientifico
Vincenzo Abbate, Gioacchino Barbera
Giovanna Cassata, Cristina Costanzo
Evelina De Castro, Maria Concetta Di Natale
Antonino Giuffrida, Sergio Intorre
Maria Giuseppina Mazzola, Pierfrancesco Palazzotto
Valeria Sola, Maurizio Vitella

Coordinamento tecnico-scientifico
Evelina De Castro, Sergio Intorre

Autori dei testi
Gioacchino Barbera, Saveria Campanella
Cristina Costanzo, Paola D'Avenia, Evelina De Castro
Maria Concetta Di Natale, Antonino Giuffrida
Sergio Intorre, Cristina La Gala, Marta Livaccari
Maria Giuseppina Mazzola, Valeria Sola

Segreteria scientifica
Cristina Costanzo

Segreteria amministrativa
Antonella Tarantino

Progetto espositivo e allestimento
Domenico Policarpo, Giuseppe Rotolo

Didascalie, pannelli e QR Code della mostra
Sergio Intorre e New Digital Frontiers

Allestimento delle opere a Palazzo Abatellis e apparati grafici
Francesco Orecchio, Francesco Manuli

Ufficio stampa
Università degli Studi di Palermo
Elena Rabbia
ufficio.stampa@unipa.it
Eva Ferrà, Portavoce del Rettore
Palazzo Abatellis
URP Valeria Gerbasi e Salvina Sanò
urp.gall.abatellis@regione.sicilia.it

Crediti fotografici
Gero Cordaro (Palazzo Abatellis, Laboratorio fotografico)

Depositi e movimentazione delle opere
Salvatore Pagano

Restauri e interventi conservativi
Arabella Bombace, Marcella Glorioso
Concetta Greco, Bianca Pastena, Barbara Risica
(Palazzo Abatellis, Laboratorio di restauro)
Vincenzo La Porta, Antonino Sciortino
(Palazzo Abatellis, Falegnameria)

Assicurazioni
Reale Mutua Assicurazioni

Ringraziamenti
S.E. Nicola Diomede, Prefetto di Agrigento
Giovanna Termini, Vice Prefetto Vicario di Agrigento
Riccardo Galletta, Generale di Brigata Comando Legione
Carabinieri di Sicilia
Marco Guerrini, Colonnello del Comando Provinciale
Carabinieri di Palermo
Giuseppe Messina, Comandante della Stazione dei Carabinieri
Palermo-Piazza Marina
Gianluca Bocchi, Rita Di Natale, Pierluigi Leone de Castris
Francesca Lo Giudice, Rosalia Francesca Margiotta
Maria Mattina, Claudio Paterna, Patrizia Piscitello, Gaetana
Rogato, Paola Scibilia, Augusta Troccoli, Rita Vadalà

Un ringraziamento particolare a tutto il personale della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis e degli uffici del Sistema Museale, del Cerimoniale e del Marketing dell'Università di Palermo

/15/

Giuseppe Errante (Trapani 1760-Roma 1821)

a) Testa virile**b) Testa virile**

Oli su tavola, ciascuno cm 44 x 34,5

Iscrizioni sul retro: "GIUSEPPE ERRANTE / 245. TRAPANESE, n. 1760 m. 1821 / TESTA VIRILE / DONO DEL RE FRANCESCO I"; "GIUSEPPE ERRANTE / 262. TRAPANESE, n. 1760 m. 1821 / TESTA VIRILE / DONO DEL RE FRANCESCO I".

invv. 831-832

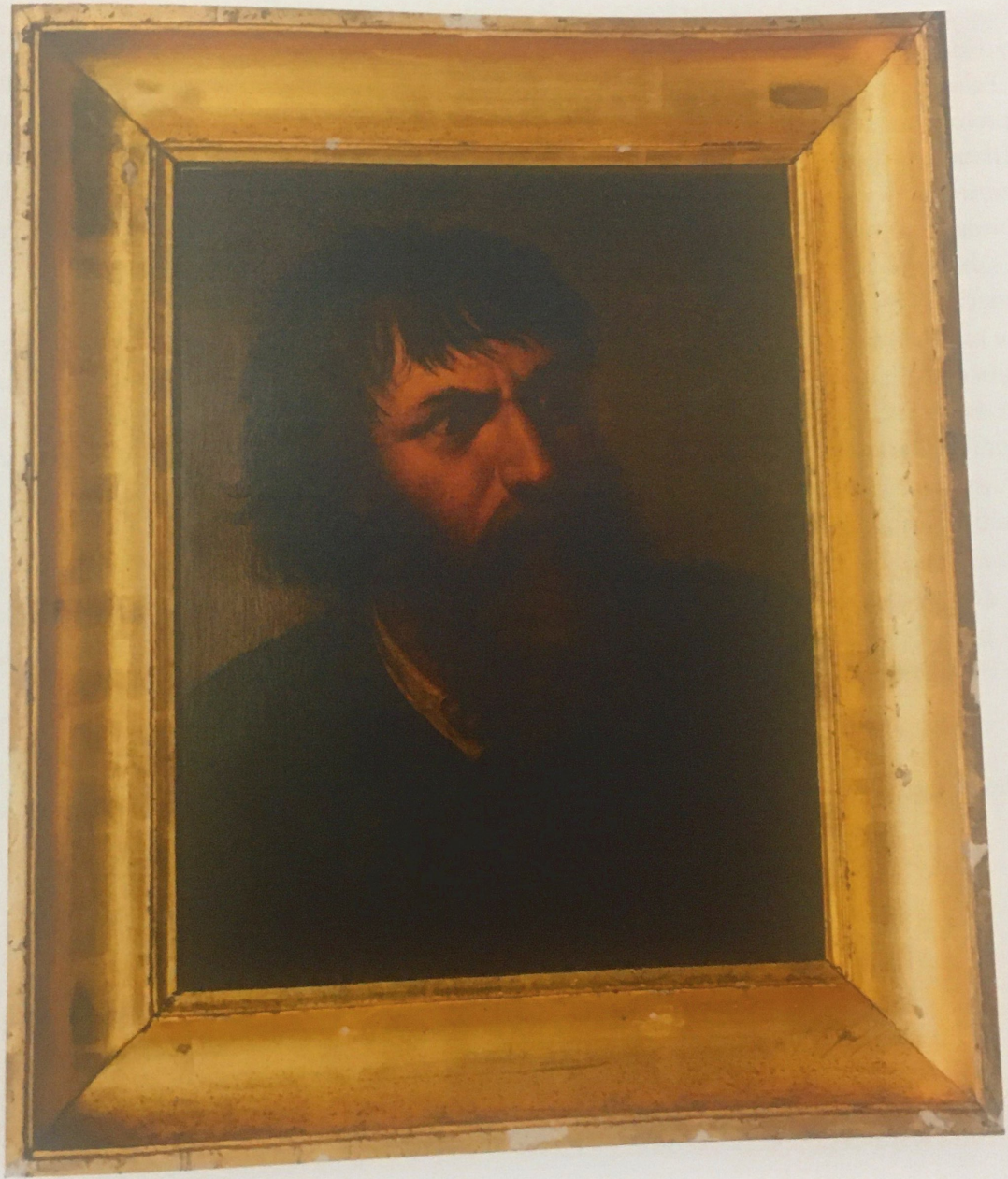
Provenienza: Museo della Regia Università, dono di Francesco I

Le due opere, cariche di drammatica espressività, rientrano nella variegata produzione del pittore siciliano Giuseppe Errante, Cavaliere delle due Sicilie, considerato «il più noto e famoso dei pittori trapanesi di ogni tempo» (*Pittori trapanesi dell'800*, p. 16). La prima testimonianza relativa ai dipinti, donati dal sovrano Francesco I e confluiti nei registri ottocenteschi della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis con il titolo "*Testa di Filosofo / Ritratto d'Uomo barbuto*", è rintracciabile nelle *Memorie raccolte da Francesco Cancellieri intorno alla vita ed alle opere del pittore cavaliere Giuseppe Errante di Trapani*, pubblicate a Roma nel 1824, in cui il primo biografo dell'artista riporta la notizia di «cinque teste per studio cavate dal vero e dipinte in diversi stili» inviate da Roma a Napoli dopo il 1810 (Montesanto 1991-1992, p. 186).

I ritratti emergono dal fondo scuro e indistinto che, con rara efficacia nella resa realistica e nella drammaticità espressiva, rimanda al volto umano come protagonista assoluto delle opere, stilisticamente affini. Le tavole, di medie dimensioni e di pregevole fattura, sono accomunate dal tema analogo che, semplificando l'impianto compositivo generale, privilegia la rappresentazione del soggetto in primo piano e sono ascrivibili alla maturità artistica di Errante; autore infaticabile e versatile nei temi, dal ritratto alla pittura allegorica, ebbe molteplici interessi che includevano la musica, la scherma, l'insegnamento e la scrittura.

L'attività artistica di Errante ebbe inizio nell'ambito trapanese dapprima nella bottega del padre mercante di pelli, dal quale apprese a incidere sul cuoio, e in seguito con lo scultore Domenico Nolfo che gli impartì nozioni di disegno. Ben presto, grazie al supporto di mecenati trapanesi quali il collezionista barone di Milo, proprietario di una prestigiosa quadreria custodita nell'abitazione di Rua Nova (attuale via Garibaldi), e il cavaliere A. Di Ferro, completò la propria formazione a Palermo sotto la guida di padre Fedele da San Biagio e Gioacchino Martorana. Intorno al 1780, e per successive permanenze, fu di ritorno a Trapani, dove il Museo Pepoli custodisce il bozzetto di gusto tardo barocco per l'opera, destinata a una chiesa oggi distrutta, *Vergine del Carmelo che libera le anime del purgatorio* (1780 circa) e un cospicuo corpus di dipinti, donato nel 1836 dalla vedova di Errante, Matilde Gattarelli, che annovera opere come il *Ritratto di Timoleonte cieco*, *l'Immacolata* (1780), *Il Beato Giuseppe Labrè* (1784), *Morte di Antigone* (1812) e *Testa di giovane greco* (1811-1821). Altre opere sono oggi conservate presso il Palazzo Municipale e in collezioni private della città natale e in istituzioni pubbliche e collezioni private a Catania, Roma, Milano.

La produzione degli anni siciliani palesa un'impronta tardosettecentesca, destinata ad essere superata nel corso del soggiorno romano che avvicinò Errante a Raffaello e Michelangelo, mediati da Batoni e Mengs, e della permanenza a Milano, orientata verso modalità neoclassiche. Errante, come nota Maria Accascina, è artista «nomade, avventuroso, primo siciliano che si spinge a Roma, a Milano per farsi fama» (Accascina 1939, p. 23) ma già i primi biografi come l'abate Francesco Cancellieri e Giuseppe M. Di Ferro, nonostante gli eccessivi toni encomia-



stici, esaltano la portata ragguardevole della sua produzione. Tra le esperienze più significative compiute dopo l'alunnato palermitano è degno di nota il soggiorno romano che consentì all'artista di studiare con l'architetto Giuseppe Barbieri e realizzare opere di gusto *rocaille* come *Le nozze di Amore e Psiche* (1784), affrescate nella volta della Sala Pompeiana di Palazzo Altieri a Roma, e *Le anime del purgatorio* (1786-87) per la cupola della Chiesa dell'Orazione e Morte di Civitavecchia.

Dal 1787 al 1788 fu a Napoli, dove il dipinto *Leda con Giove cambiato in cigno* ricevette le lodi di Ferdinando IV e Jacob Philipp Hackert assicurando ad Errante il pensionato annuo con alloggio romano alla Farnesina. Nel '91 per meriti artistici gli fu concesso di istituire a Trapani una Scuola di Belle Arti e nel '94 fu invitato ad affrescare una sala del Palazzo Reale di Caserta, incarichi che non furono portati a termine. Accusato di complotto con un compatriota rivoluzionario, Errante si rifugiò ad Ancona sotto il falso nome di Giuseppe Pellegrino e dal 1795 al 1810 fu a Milano e si distinse come uno «tra i più accesi predicatori del verbo neoclassico davidiano» (Mazzocca, *1797 Bonaparte a Verona*, 1997, p. 318); negli stessi anni espose anche a Parigi. Partito per Napoli, con l'obiettivo di fondare su invito della corte napoletana e Gioacchino Murat un'Accademia di Belle Arti, fu costretto a causa della salute malferma a trattenersi a Roma, dove morì nel 1821.

Secondo Scuderi (1954) le due *Teste virili* della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, affini per tema iconografico e rapporti formali, si collocano nella fase finale dell'attività di Errante, compresa tra gli ultimi intensi anni del soggiorno milanese (1795-1810) e il secondo periodo romano (1811-1821). Da segnalare, infine, l'ipotesi formulata da Valenti, secondo cui il ritratto virile avente per soggetto l'uomo con barba e baffi, raffigurato in posizione frontale e caratterizzato dalla presenza di una croce al collo, sarebbe riconducibile al *Ritratto di cosacco* (Valenti 2011, pp. 96-97), descritto da Cancellieri come «soldato comune di Cavalleria, con barba folta, e prolissa; e con un Crocifisso pendente al collo» (Cancellieri 1824, p. 58).

Negli ultimi anni diversi studi hanno contribuito a delineare la complessa figura di Giuseppe Errante quale personalità artistica di respiro europeo, stimata negli ambienti napoletani, romani e milanesi e particolarmente gradita ad alcuni tra i più importanti esponenti della politica del tempo, tra cui Ferdinando IV e Gioacchino Murat, nonché autore meritevole di ulteriori approfondimenti.

Cristina Costanzo

Bibliografia: *Pittori trapanesi dell'800*, pp. 19, 32, 34; Montesanto 1991-1992, p. 186; Valenti 2011, pp. 96-97, ill. a p. VI.

